

Giugno 2002

Il presidio di San Pietro non è ancora nato, anzi non è ancora nei nostri pensieri; siamo impegnati ad organizzare manifestazioni e assemblee, ci troviamo spesso a casa mia, e non perdiamo occasione di contestare duramente e pubblicamente i nostri amministratori neo-eletti. Il consiglio comunale straordinario del 22 luglio viene sospeso non per colpa nostra. Da quel giorno in poi niente sarà più lo stesso, le forze dell'ordine presenzieranno in massa ad ogni consiglio comunale, in borghese alle nostre assemblee, e solo per i cittadini di San Pietro verrà applicato un "numero chiuso" per poter assistere ai consigli comunali. Ignoti diffondono un volantino falso e diffamatorio contro Stefano Zulian presidente del comitato di paese e promotore della protesta.

I paesi attorno restano a guardare, ma si convincono che se il paese di San Pietro resisterà con quella forza, vincerà sicuramente la battaglia.

Agosto 2002

L' 8 agosto 2002 nasce il Presidio, e dieci giorni dopo Stefano Zulian presidente del comitato, deve munirsi di avvocato per presenziare in tribunale. L'accusa è di diffamazione di zincheria valbrenta; tale accusa verrà poi archiviata, poi nuovamente aperta e poi definitivamente archiviata. Stefano è fornaio e proprietario di un negozio di alimentari e improvvisamente iniziano fitti controlli nella sua bottega; non trovano mai niente di irregolare e quindi avviano un procedimento per sequestrargli la costosa bilancia del negozio, a causa di una piccola multa non pagata dal precedente gestore dell'attività.

Dicembre 2002

Ad una serata di "pezzi grossi" in teatro a Rosà, dove relazionavano per modo di dire alcuni onorevoli della Lega e altre cariche istituzionali, alcuni giovani del presidio espongono per **2 secondi** uno striscione: "Didonè, ti concediamo di continuare la serata solo per rispetto degli invitati". Altri striscioni sono pronti, ma non vengono esposti per l'arrivo velocissimo delle forze dell'ordine. Una persona si "scalda" ed inizia ad urlare, ma non gli viene fatto niente; mentre i giovani del presidio responsabili dell'azione, CALMISSIMI, vengono sequestrati in una stanzina per tutta la durata della serata, e tra loro c'è anche un minorenne che non aveva fatto nulla. I politici hanno continuato a parlare come se nulla fosse, ed i lavori della serata non sono stati interrotti.

Nella stanzina il comandante dei CC di Rosà ci consiglia caldamente di scusarci con l'on.Didonè, ma noi preferiamo piuttosto la morte. Firmiamo poi, ingenuamente, fidandoci dei CC, un verbale che attesta che tutti gli striscioni erano aperti, anche se così non era.

Per questo "vile attacco" all'onorevole della Lega G. Didonè, saranno aperti due procedimenti, uno penale e uno civile, dove il povero onorevole chiederà un risarcimento di 60mila euro per SOFFERENZA MORALE, STRESS EMOTIVO E INGIUSTO TURBAMENTO e altri danni patiti e patendi. Giovanni Didonè è l'ex sindaco di Rosà che aveva portato avanti lo sporco affare del PIP 49.

La causa Didonè si protrarrà per due anni, con l'onorevole difeso dallo studio legale Ghedini , che difende anche Berlusconi. Tra i testimoni del processo, vediamo anche le forze dell'ordine , che falsamente dichiareranno che tutti gli striscioni erano aperti.

Alla fine siamo assolti, ma con le parti che si compensano le spese, per noi è una mazzata.

Novembre 2003

Il consigliere comunale e regionale della Lega, Mara Bizzotto , sempre per i fatti del consiglio comunale straordinario del 22/07/2002, segnalò ai soliti CC tutte le persone di San Pietro presenti quella sera. Fece poi denuncia querela contro Stefano Zulian per diffamazione. Pur non essendoci denuncia querela della Bizzotto contro Pasinato Daniele , carabinieri e procura, con le loro indagini portano in tribunale anche quest'ultimo, assieme naturalmente all'Amico Stefano Z.

A mezzo stampa apprendiamo che se porgiamo pubblicamente le nostre scuse, la Bizzotto rinuncerà al processo, naturalmente dopo che avremmo provveduto a saldare le SUE spese legali. Il processo dura anni, con nostra soddisfazione il giudice è interessato a tutta la nostra storia e alle motivazioni della protesta ; alla fine siamo assolti, ma dobbiamo incartarci le nostre spese legali .

Sempre in questo periodo dopo una serie di "non pronunciabili" comunicazioni e sopralluoghi contestati dalla popolazione, il comune con atto amministrativo sequestra (RUBA) il terreno dove insiste il Presidio.

L'ex guardia forestale , ora avv. Fabrizio Carnino, querela Stefano Z. per diffamazione ! Dopo il primo Nostro esposto, Carnino era colui che per la forestale ci interrogava per acquisire informazioni; ci diceva << so che sono mafiosi, portateci le prove per incastrarli >>. Peccato che nello stesso periodo Carnino svolgesse praticantato presso lo studio legale della zincheria nostra controparte. Naturalmente l' ispettore Carnino non trovò nulla di penalmente rilevante e la nostra denuncia venne archiviata; successivamente Carnino lasciò il Corpo Forestale. Stefano ebbe la colpa di organizzare una partecipatissima assemblea popolare dove si rendeva nota la riapertura delle indagini ed il grande imbarazzo del tribunale per questo **palese conflitto di interessi**.

La querela di Carnino contro Stefano venne presentata ben due volte, e ben due volte archiviata, ma ci costrinse nuovamente a munirci di avvocato per le udienze di fronte al GIP.

27 NOV. 2003 TENTATO OMICIDIO A STEFANO ZULIAN, RIVENDICATO IL GIORNO SUCCESSIVO DALL'ISTITUZIONE COMUNE. PER I CARABINIERI, IL TRATTARE IL NOSTRO SILENZIO DA PARTE DEL COMUNE. NON E' STATO ALTRO CHE UN MODO PER TUTELARSI DA UNA NOSTRA PROPAGANDA POLITICA.

Aprile 2004

Dopo mesi e mesi di denunce per apporto di sostanze tossiche sotto le fondamenta della zincheria in costruzione, entro dentro il cantiere, sotto l'occhio dei CC che restano immobili, e senza fatica perchè le recinzioni sono già abbassate in diversi punti. Mi arrampico sempre sotto l'occhio dei CC e appendo tre striscioni contro **l'indifferenza delle istituzioni**.

Qualche giorno dopo mi trovo condannato a più di tre mesi con il decreto penale di condanna, perchè secondo il GIP e la procura, c'erano prove sufficienti per stabilire che io quel giorno avevo danneggiato gravemente il cantiere. La zincheria mi aveva denunciato per vari danni, ma non aveva fornito nessuna prova del reato, PERCHE' NON C'ERANO,... e non c'erano neanche le prove sufficienti per emanare il decreto di condanna. Stesso decreto arriva anche a Lorenzo S., colpevole secondo il PM ed il GIP, di aver organizzato un assemblea non autorizzata, lo stesso giorno. Ci viene attribuita l'aggravante di aver danneggiato cose esposte alla pubblica fede, più un comma relativo alle strutture artistiche patrimonio dello stato, o di pubblica utilità !

Non accettiamo il decreto di condanna e chiediamo il processo ; per noi è un'occasione per portare in tribunale il problema MAFIA, ECOMAFIA, APPORTO DI SOSTANZE TOSSICHE. Anche questo processo sarà lungo; però al giudice non interesseranno le nostre motivazioni, ma solo i presunti danni subiti dalla zincheria.

Saremo alla fine assolti, ma sempre mazzati per l'incartamento delle nostre spese legali.

Sempre nella primavera 2004 la procura di Bassano apre un procedimento penale contro i proprietari del terreno dove insiste con comodato d'uso, il Presidio. Mi permetto di ricordare che il Presidio è una struttura precaria e temporanea atta ad accogliere i manifestanti, e dato il suo scopo legato alla manifestazione, NON è soggetto ad alcuna autorizzazione.

I due proprietari, marito e moglie vengono interrogati nelle indagini preliminari, **per tre lunghe ore**; e alla fine sono rinviati a giudizio per il reato dello spargimento di ghiaia sotto il tendone. La ghiaia che a noi serviva per non impantanarsi i piedi, era diventata la causa del reato di abuso edilizio "gravissimo".

Inizia un lungo processo, che noi, comunque indignati, neanche prendiamo sul serio perchè convinti di una assoluzione certa. Alla fine però con la famosa sentenza della vergogna e le risate del PM, il proprietario viene condannato, e la stampa ha modo di diffamarlo con articoli falsi e oltraggiosi. IN APPELLO LA SENTENZA SARA' A NOSTRO FAVORE, MA RESTA COMUNQUE L'AMARO IN BOCCA PER IL COMPORTAMENTO DELLE ISTITUZIONI BASSANESI.

ANNO 2005

Dopo un bellissimo periodo di collaborazione con le facoltà di Geografia delle Università di Venezia e Padova, e rispettivamente con i prof. Francesco Vallerani e Mauro Varotto, viene pubblicato il libro "IL GRIGIO OLTRE LE

SIEPI". Un capitolo del libro scientifico è nostro, l'abbiamo scritto noi, s'intitola: " San Pietro di Rosà il Presidio ribelle ".

Il 23 dic. ci viene comunicato il ricorso **d'urgenza** per diffamazione aggravante, da parte della zincheria, contro noi autori del capitolo incriminato, e contro anche le Università e la casa editrice; ...una settimana dopo, ovvero il 30 dicembre, c'è la prima udienza presso il tribunale di Venezia.

Sessanta pagine deliranti di denuncia, e alla fine le seguenti richieste:

- Sequestro cautelativo dei beni immobili e mobili
- 1 milione di euro di risarcimento
- Ritiro del capitolo incriminato dal commercio
- DIVERSI ARTICOLI A PAGAMENTO CON CARATTERI DOPPI DEL NORMALE, NEI QUOTIDIANI LOCALI, E PIU' VOLTE ALLA SETTIMANA, CON SUSCRITTO L'EMANANDA SENTENZA DI VITTORIA DELLA ZINCHERIA E LE SPESE A CUI SAREMMO STATI CONDANNATI.

Un anno dopo abbiamo la sentenza di completa assoluzione; la zincheria ricorre con un reclamo e vi è un'altra udienza di fronte ad un COLLEGGIO GIUDICANTE. Qualche mese dopo abbiamo un'altra sentenza di assoluzione, ...e anche più importante : tra le motivazioni troviamo che tutti i fatti e le violazioni da noi raccontati, risultano oggettivamente veri, documentati e provati. FINALMENTE UNA PARTE DI GIUSTIZIA CI DA' RAGIONE... PER QUALCHE MAGISTRATO L'INQUINAMENTO E LE VIOLAZIONI ESISTONO E SONO PROVATE ! IL TRIBUNALE DI VENEZIA E' COMPLETAMENTE DIVERSO DA QUELLO DI BASSANO.

ANNO 2006

Il testo "IL GRIGIO OLTRE LE SIEPI" deve essere proprio indigesto alla nostra controparte, tantè che dopo aver perso due ricorsi civili, la zincheria ci sporge nuova denuncia querela. Si apre un procedimento penale e veniamo rinviati a giudizio dal tribunale di Perugia. Le udienze sono tutt'ora in corso, e non vediamo l'ora di essere interrogati e di portare le prove della veridicità di quanto diciamo.

Dopo una manifestazione a Bassano, con corteo di fronte al tribunale ed il deposito di altri esposti documentati per l'apporto di materiale inquinante, veniamo nuovamente querelati.

L'ex sindaco di Tezze sul Brenta ed ex direttore della TRICOM galvanica, sporge denuncia querela contro ignoti, per un volantino distribuito durante la nostra manifestazione. Il volantino riportava le notizie dei giornali, ovvero che ROCCO BATTISTELLA era allo stesso tempo sindaco di Tezze sul Brenta e direttore della galcanica TRICOM sita nello stesso comune. La ditta Galvanica PM , cioè la ex Tricom è risultata essere la fonte di inquinamento da cromo esavalente della falda freatica, **un inquinamento durato 30 anni.** Valter Formenton era il chimico che controllava gli scarichi della Tricom, e al tempo in cui è stato scritto il volantino incriminato, sia il Formenton sia il

Battistella erano assessori alla provincia di Vicenza, ed il Formenton era addirittura assessore all'ambiente!

Poca gente legge i giornali, ...ma un volantino distribuito in piazza, che riporta comunque le notizie della stampa, ha molto successo. Dare importanza a questi temi, di sicurezza ambientale, e di interesse collettivo, A BASSANO significa beccarsi una denuncia, infatti la procura e i CC di Rosà individuano gli "ignoti", e ANCHE SE NON ERAVAMO NOI, ci rinviano a giudizio e non so con quali prove !!! Si apre il processo, chiediamo il rito abbreviato ... e veniamo assolti.

ANNO 2007

Non contento il sig. Rocco Battistella si sente ancora diffamato e sporge anch'esso denuncia querela contro di noi, per il libro "IL GRIGIO OLTRE LE SIEPI", e attualmente sono in corso le indagini presso la procura del tribunale di Perugia.

SEMBRA IMPOSSIBILE, MA BASSANO CI STUPISCE ANCORA !!! Tocca nuovamente a Stefano Z.... L'ex capo procuratore di Bassano Mario Milanese, non aveva niente di meglio da fare che chiedere il rinvio a giudizio di Stefano, perchè presidente del comitato e quindi responsabile della posa abusiva del tendone del presidio!

Il processo si conclude in fretta , con l'assoluzione e,... direi anche, ... **l'ennesima figuraccia della procura.**

Per questi fatti siamo stati costretti a difenderci in tribunale, ma attraverso i certificati di carichi pendenti, abbiamo scoperto che poteva andarci peggio. Per ogni nostro movimento o azione, **o il semplice indossare un naso di pinocchio**, o addirittura per fatti mai avvenuti, sono state avviate delle indagini nei confronti di moltissime persone del presidio.

Forse le indagini dovrebbero dirigersi su altri soggetti, ...forse i reati gravi sono ben altri e magari si trovano dall'altra parte della strada di fronte al presidio,... e forse così facendo anche i soldi pubblici sarebbero meglio spesi !

Uno dei compiti del nostro comitato, è quello di informare i cittadini. Abbiamo ritenuto doveroso verso la collettività, informare sul parere tecnico di un nostro perito, in riferimento ad un fatto eccezionale. In ben due occasioni dal piazzale della zincheria, in un'area di 5000 mq , sboccia della "gelatina bianca". Il nostro perito si trovava in sopralluogo al cantiere assieme al CTU del tribunale, proprio nel giorno e nel momento in cui questa sostanza stava affiorando dal terreno, c'erano anche degli scavi aperti dove il fenomeno si poteva notare in sezione. I periti erano nel luogo per eseguire dei sondaggi da noi pagati anticipatamente, ma il CTU non ha permesso di sondare nei punti di affioramento. Le analisi sono state eseguite dalla zincheria. Per ben due volte interrogato dai forestali di bassano, il nostro perito ha sempre sostenuto che la sostanza era ACRILAMMIDE, molto pericolosa, che proveniva CHIARAMENTE dal sottosuolo e che solo in superficie si polimerizzava , e che anche il polimero era inquinante,

soprattutto considerando l'estrema vulnerabilità ed importanza del luogo di ritrovamento: AREA DI RICARICA DEL BACINO SCOLANTE. Il corpo forestale dello stato ha archiviato tutto, MA HA ANCHE CHIESTO AL PROCURATORE DI PROCEDERE NEI NOSTRI CONFRONTI PER DIVERSI REATI DI PROCURATO ALLARME.

ANNO 2008

Stefano, esasperato dalla MANCATA GIUSTIZIA, dai cinque anni e più senza risposte sul tentato omicidio subito, e dal comportamento criminale delle persone che rappresentano le istituzioni, si sfoga con una lettera pesante e ironica. Stefano scrive al dirigente dell'uff. tecnico comunale M. Campagnolo, chiedendogli che se volesse finire quanto iniziato il **27 nov 2003**, ... lui è disponibile, basta sapere dove e quando. Oramai tutti sanno quale sia l'ambiente dei mandanti del tentato omicidio del 27 nov. 2003.

Ora Stefano, che con coraggio non ha MAI MOLLATO nel suo impegno con il comitato, è per la Questura di Vicenza un soggetto socialmente pericoloso .

I carabinieri di Rosà che in questi sei anni hanno avuto solo un'unica cosa da dirci : << camminate più veloci!!! sennò interrompiamo la manifestazione!!! >> stanno ora svolgendo indagini impegnatissime, ed interventi **da vere e proprie "teste di cuoio"**; stanno cioè contattando le agenzie di trasporto che solitamente usiamo, per sapere quando e in quanti ci spostiamo per dare solidarietà al presidio di Vicenza No dal Molin o alla Valle di Susa.

NON HO PIU' NIENTE DA DIRE, ...DITE QUALCOSA VOI